

## Lettere

## Il dialogo mancato con Bersani

Mi riferisco alle dichiarazioni del ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani pubblicate sul Sole-24 Ore di domenica scorsa e trovo offensivo il paragonare le polemiche che Bersani ha provocato alle esecrabili minacce che egli subì dai brigatisti nel 1996. Purtroppo rilevo che questo comportamento rientra perfettamente nella strategia di "criminalizzazione" dei corpi professionali che, civilmente, contestano i provvedimenti di Bersani: ieri dipinti tutti come una congrega di evasori fiscali oggi come pseudo-brigatisti, così violenti e minacciosi da obbligare il ministro ad essere protetto dalle forze dell'ordine. Bersa-

ni oggi invoca il dialogo; peccato che lui il dialogo lo sfugga. Nei giorni della conversione del decreto legge sulle cosiddette liberalizzazioni tutti gli Ordini professionali nazionali riuniti nel Cup hanno chiesto ripetutamente un incontro al ministro che ha, invece, preferito restar chiuso dentro il "Palazzo". In una cosa, però, Bersani ha ragione: noi non viviamo in un Paese civile. In una simile ideale nazione, infatti, i Governi predispongono i provvedimenti, li discutono con le rappresentanze sociali (con tutte le rappresentanze sociali, non solo con quelle da loro ritenute politicamente affini) e poi, dopo averle ascoltate, decidono. A Bersani la scorta servirebbe, eccome, ma una scorta che lo protegga dai suoi stessi comportamenti.

**Roberto Orlandi**  
vicepresidente del Collegio nazionale degli  
agrotecnici e degli agrotecnici laureati